

metteva, la signora principessa Burri-Giovanelli: tal mecenate e tale lavoro.

A consolarvi dell' infelice fine del grand' artista, vi porrò innanzi, col quadro del *Tomaselli*, le glorie d' un altro artista, il Velasquez, il quale Filippo IV di Spagna, vinto d' ammirazione pel dipinto rappresentante i ritratti della famiglia reale, insignì della croce di cavaliere del Cristo, dipingendola sulla figura del pittore, in quello pure compreso, e l'atto accompagnando col gentil complimento: *Ci mancava una pennellata, ed io ve l'aggiunsi*. Ma la M. S. qui s'ammira veramente di nulla: s'ammira a credenza; poichè del gran quadro non apparisce se non la nuda tela, e ci si scorge appena l'immagine di Velasquez, anche questa nell'esser suo sì poco all'occhio manifesta, che si prenderebbe piuttosto per un fantoccio, posto là a caso e staccato. Il soggetto manca dunque del soggetto, e il *Tomaselli* non ne fu convenientemente ispirato. Questa menda però sparisce in confronto di tutte le altre bellezze dell'artificio. Il re sta sulla scala del pittore, mezzo volto, in atto di adoperare il pennello, mentre la famiglia, alquanto sorpresa di quel regio ca-